



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

**STRAVINSKIJ IN/E L'ITALIA. GIORNATA DEDICATA AL RICORDO DI IGOR'
STRAVINSKIJ NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE (1971-2021)**

3 giugno 2021

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Sandro Cappelletto

Critico musicale, Roma-Venezia

Stravinskij nel paese di Pulcinella

Abstract

"Ho spesso riflettuto sul fatto che essere nato e cresciuto in una città neo-italiana, anziché slava o orientale, deve avere qualche nesso con l'indirizzo culturale della mia vita successiva. Stile e perizia artistica italiani si ritrovano in ogni manufatto dell'età di Caterina, si tratti di un edificio, una statua o un *objet d'art*. E i palazzi principali erano italiani non solo nel disegno ma nel materiale (marmo)".

Così Igor Stravinskij, parlando delle proprie 'radici'.

Quando, nel settembre 1919 e grazie a Sergei Djagilev, incontra una "certa deliziosa musica settecentesca", Stravinskij ha già visitato tre volte l'Italia: nel 1911, nel 1915, nel 1917.

Di fronte agli spartiti di Pergolesi (o presunti tali) dichiara: "*Pulcinella* fu la mia scoperta del passato, l'epifania grazie a cui tutta la mia opera posteriore è diventata possibile. Fu uno sguardo all'indietro, il primo di molti amori in quella direzione, e anche uno sguardo allo specchio".

Allo specchio? Napoli come San Pietroburgo? Essere inattuale è la sola garanzia di perenne attualità, per un artista?